

# PAOLO BORSELLINO

19 gennaio 1940 - 19 luglio 1992

## IL PRIMO COMUNE SCIOLTO PER MAFIA IN LOMBARDIA: SEDRIANO IN PROVINCIA DI MILANO

Sedriano, in provincia di Milano, è il primo comune lombardo sciolto per mafia. Dopo l'arresto del primo cittadino per corruzione e di personaggi vicini all'Amministrazione comunale con l'**accusa di associazione mafiosa**, il Consiglio dei ministri ha deliberato: Sedriano va sciolto per mafia.

Una fine amministrativa preannunciata, a cui la maggioranza consiliare ha tentato di opporsi rifiutando l'invito alle dimissioni chiesto a gran voce dalla cittadinanza quando scattarono gli arresti del primo cittadino. Il sindaco era indagato per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sul **voto di scambio** e secondo la Procura avrebbe piegato le sue funzioni agli interessi di **imprenditori legati alla 'Ndrangheta**, vicini all'amministrazione comunale, perché **sognava un posto in Senato**.

## SALVATORE, "TOTÒ", CUFFARO

Salvatore Cuffaro è un ex politico italiano, **senatore e Presidente della Regione Siciliana** dal 2001 al 2008.

Viene inizialmente nominato Commissario delegato per l'emergenza rifiuti: verrà poi denunciato dal suo successore per un **patto** tra lui e alcuni **ambienti mafiosi per la costruzione di quattro termovalorizzatori in Sicilia**.

Già dall'inizio della prima carica è stato **accusato di favoreggiamento di Cosa Nostra e di associazione mafiosa esterna**, reati con cui avrebbe anche sviato delle indagini. La magistratura presume inoltre che Cuffaro sia stato **sostenuto elettoralmente dalla mafia sin dall'inizio degli anni Novanta**. Nel 2010 la Corte d'Appello condanna Cuffaro a sette anni di carcere, condanna aggravata rispetto a quella di primo grado e riconfermata anche in grado di cassazione. Il giorno stesso della condanna Cuffaro si costituisce e viene rinchiuso nel carcere di Rebibbia, dove si dichiara poi innocente e vittima di mafia nonostante consapevole dei gravi errori commessi.

Nel 1975 Borsellino venne trasferito presso l'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo.

Nel 1980 continuò l'indagine su rapporti tra mafiosi cominciata dal commissario Boris Giuliano, lavorando con il **capitano Basile**. Il 4 maggio 1980 il capitano Basile venne assassinato e fu decisa l'assegnazione di una **scorta alla famiglia Borsellino**. Il giudice Borsellino si occupò quindi delle **indagini sull'omicidio del capitano**.

Nel 1980 Chinnici chiamò Borsellino a fare parte del **pool antimafia** insieme a Giovanni Falcone.

Nel 1985 vennero uccisi da Cosa Nostra, a pochi giorni l'uno dall'altro, i commissari Beppe Montana e Ninni Cassarà perciò, per ragioni di sicurezza, Falcone e Borsellino furono trasferiti insieme con le loro famiglie nella foresteria del carcere dell'Asinara per scrivere l'istruttoria per il maxiprocesso.

Nel 1986 Borsellino chiese e ottenne, malgrado le polemiche, di essere **nominato Procuratore della Repubblica a Marsala** dove riprese a lavorare con **giovani magistrati** e cominciò il dibattito per la costituzione di una Superprocura e su chi porvi a capo.

Nell'estate 1991 Borsellino fu al centro di una polemica a seguito della pubblicazione dei verbali d'interrogatorio dei collaboratori di giustizia Rosario Spatola e Giacoma Filippello sui **legami della mafia con noti esponenti politici**. Borsellino dava molta importanza ai **pentiti**: ne interrogò moltissimi, che permisero grandi passi avanti.

Il 21 maggio 1992, due giorni prima della strage di Capaci e poco meno di due mesi prima di essere ucciso, Paolo Borsellino rilasciò la sua penultima intervista, di molta importanza ma tutt'oggi ignorata: parlò dei **legami tra cosa nostra e l'ambiente industriale milanese** e del Nord Italia in generale, facendo riferimento allo sviluppo dell'"industria mafiosa" e al suo ruolo di potere nel commercio mondiale di stupefacenti.

I 57 giorni che separarono la strage di Capaci da quella di via d'Amelio furono i più difficili per Borsellino, il quale, duramente colpito dalla morte del collega e amico e nonostante fosse consapevole di essere il prossimo obiettivo della vendetta di Cosa Nostra, continuò a lavorare con frenetica intensità, parlando con molti collaboratori di giustizia. Per quanto riguarda le indagini sulla strage di Capaci, Borsellino chiese più volte di essere ascoltato per chiarire aspetti importanti ma ciò non avvenne.

**Il 19 luglio 1992 Paolo Borsellino si recò insieme alla sua scorta in via D'Amelio. Alle 16:58 una Fiat 126 imbottita di tritolo, esplose al passaggio del giudice, uccidendo oltre a Borsellino anche i cinque agenti di scorta.**



“Mi uccideranno ma non sarà una vendetta della mafia, la mafia non si vendica. Forse saranno mafiosi quelli che materialmente mi uccideranno, ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri”